

**SCELTI DA PALCOSCENICO**

- 1° L.A. Confidential
- 2° Il dolce domani
- 3° Tempesta di ghiaccio
- 4° Carne tremula
- 5° Il sapore della ciliegia
- 6° Hana Bi
- 7° La promesse
- 8° Donnie Brasco
- 9° Happy Together
- 10° The peacemaker

# Questo mese al Cineclub

**SCELTI DAL PUBBLICO**

- 1° Fuochi d'artificio
- 2° Mr. Bean
- 3° Il quinto elemento
- 4° Il mondo perduto
- 5° Men in black
- 6° Ovosodo
- 7° Face off
- 8° Ipotesi di complotto
- 9° The peacemaker
- 10° Donnie Brasco

QUANDO nei primi tre minuti di un film appaiono il Circo coi suoi pagliacci e i suoi animali e il Luna Park in disarmo nel crepuscolo, di solito la diffidenza è un dovere. Invece «Il dolce domani» è un film profondo, serio e bello. In un piccolo centro d'inverno, sotto la neve, l'antista perde il controllo dell'autobus scolastico che scivola sul ghiaccio, ne rompe la superficie sottile affonda portando a morte i passeggeri bambini. Nel paese ferito dal dolore arriva l'avvocato Ian Holm: secondo lui non esiste incidente, ma risparmio industriale assassino; incita al processo i genitori dei bambini morti e quelli d'una ragazzina rimasta paralizzato; divide la comunità. Il buon film tratto da un romanzo di Russell Banks (editore Einaudi) racconta le reazioni degli abitanti alla perdita dei figli e alla prospettiva dei soldi, quale rapporto ciascuno avesse con i figli, quali errori e ostilità attraversino la piccola collettività. Il regista armeno-canadese Atom Egoyan rinuncia ai suoi abituali estetismi, barocchismi e poeticismi per raccontare con emozione e semplicità la tragedia raddoppiata dal tormento dell'avvocato, padre d'una ragazza drogata.

**“IL DOLCE DOMANI” di Atom Egoyan.**  
Con Ian Holm, Sarah Polley, Bruce Greenwood, Tom McCamus; Canada, 1997  
MARTEDI 2, MERCOLEDI 3 DICEMBRE  
AL CINEMA ODEON. ORE 21,30.

PREMIATO con il Leone d'oro all'ultima Mostra del cinema di Venezia, «Hana-Bi» (fiori di fuoco o fuochi d'artificio) è diretto (e interpretato, con lo pseudonimo Beat Takeshi) da Takeshi Kitano, giapponese cinquantenne, famoso artista multimediale: attore comico, scrittore, poeta, pittore autore di fumetti, star di



talkshow televisivi.

Con alto stile asciutto, doloroso e forte, il film racconta una vicenda quasi senza parole calma e nello stesso tempo violentissima: pugni fulminei e letali, bacchette da cibo infilate nell'occhio dell'avversario calci in bocca sino a far vomitare sangue, risse repentine, sopraffazioni, sparatorie mortali, cumuli di cadaveri bucati e sanguinanti.

Una coppia di bravi poliziotti amici viene colpita dalla sventura. Per provvedere all'amico e alla propria moglie malata terminale, uno dei due lascia la polizia, s'indebita con gli usurai, rapina una banca e, assediato dalla memoria di tanto sangue, cerca la morte: grazie allo stile un film di genere diventa una riflessione sull'esistenza.

Il regista mette insieme eccentricità sorprendente, calma, e scatti fortissimi; il mix singolare dà un risultato ammirevole, molto contemporaneo.

**“HANA BI”, di Takeshi Kitano.**  
Con Beat Takeshi, Kayoko Kishimoto,  
Ren Osugi; Giappone, 1997  
MARTEDI 9, MERCOLEDI 10 DICEMBRE.

Un bel film per capire i rischi del razzismo contemporaneo e magari riflettere sulle nostre vergogne (leggi Albania). Nel tristissimo Belgio di oggi, un ragazzo traffica extracomunitari con un padre senza scrupoli pronto a picchiarlo se in preda a solidarietà. Alla visita di alcuni emissari dell'ufficio emigrazioni, un africano precipita da una impalcatura nel tentativo di fuggire ai controlli. In punto di morte, l'uomo chiede al giovane di occuparsi della moglie e della figlia ancora in fasce. Per farlo, dovrà mandare al diavolo l'imbruttito genitore ed iniziare un calvario per nascondere alla donna la vera fine del disgraziato marito. L'asciutta opera prima dei fratelli Luc e Jean-Pierre Dardenne riprende il percorso da loro già ampiamente frequentato del tratto documentaristico. I due sanno esattamente cosa farei vedere e cosa tagliare: l'osservazione è, al contempo, antropologica e melodrammatica. Lo stile fermissimo consente agli attori di apparire come presi dalla strada. Intenso e l'bruciante di rabbia.

**“LA PROMESSE”**  
di Luc e Jean Dardenne; con Jeremie Gourmet, Olivier Renir, Assita Ouedraogo.  
Belgio 1997.  
MARTEDI 16, MERCOLEDI 17 DICEMBRE.

In bianco e nero, un'inglese piccolina, luminosa e un po' legnosa e un ballerino argentino sinuoso, tenebroso e un po' tamarro volteggiano avvinghiati in un tango, nelle sale da ballo parigine e argentine, sul Lungosenna, sul palco di un teatro. Questo è “Lezioni di tango”, storia d'amore in musica sulla falsariga della vera storia della regista Sally Poner e del balle-

rino Pablo Veron (intrecciata con le immagini a colori del film su moda e omicidi che la regista sta progettando e che i produttori hollywoodiani boicottano). Kitsch (tutti i luoghi comuni del tango, ma anche quelli di certo cinema al femminile), sfrenatamente narcisista e certo un po' troppo meccanico; ma Sally Potter non è la prima venuta ed è capace di bei momenti sensuali (il tango a quattro, nello studio di ballo completamente vuoto). E in musica aveva parlato, prima che d'amore, di femminismo (“The Gold Diggers”) e di politica (“The London Story”). Pre-menopausale, con allegria.

**“LEZIONI DI TANGO”, di Sally Potter.**  
Con Sally Potter, Pablo Veron.  
Gran Bretagna 1997.  
MERCOLEDI 7, GIOVEDI 8 GENNAIO

Vincitore del Gran Premio Speciale della Giuria al festival di Cannes, arriva sui nostri schermi (con incredibile tempismo) l'ultimo film di una delle migliori promesse del cinema orientale, Wong Kar-Wai, cinese di Shanghai diplomato a Hong Kong, che gira da esule tra gli splendori decadenti e carnali di Buenos Aires.

Connubio, sulla carta, quanto meno stravagante: le mollezze di un tango bar e l'innata, scattante velocità cinese, la maestà sontuosa della cascata di Iguazù e gli squalori quotidiani di una vita provvisoria e quasi miserabile.

Eppure “Happy Together” è uno dei film più appassionati e passionali della stagione, “caldo”, deluso, disperato e inarrestabile nella vorticoso progressione del suo amour fou. Un amore omosessuale, cominciato a Hong Kong, interrotto e poi ripreso nei sobborghi di Buenos Aires, segnato dal destino come in ogni inelo che si rispetti. Wong Kar-Wai gioca con le convenzioni con uno stile che non dimentica mai l'originalità.

I suoi colori stupiscono; il suo bianco e nero è elegantissimo; la sua sensualità autentica e sentita. Perfetta la fusione oriente occidentale che non precipita mai nel manierismo un po' fasullo che rischiano i registi orientali che vogliono compiacere il nostro pubblico. Mozzafiato l'immagine della cascata al ritmo della “Paloma”.

**“HAPPY TOGETHER” di Wong Kar Wai.**  
Con Leslie Cheung, Tony Leung, Chang Chen. Hong Kong 1997.  
MARTEDI 13, MERCOLEDI 14 GENNAIO.



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI ASCOLI PICENO**